



Bologna, 7 novembre 2019

Gentile Signor Andrea Caselli,

l'area delle ex Officine Grandi Riparazioni, attualmente di proprietà della società Trenitalia S.p.A., è individuata dal Piano strutturale comunale (Psc) vigente come "*ambito consolidato pianificato per infrastrutture*" in quanto "*parte del territorio occupata da infrastrutture ferroviarie di rilevante estensione*".

Il Psc in ambiti come questo ammette esclusivamente interventi di sviluppo ed eventuale mitigazione delle infrastrutture, da programmare e realizzare mediante Piano operativo comunale (Poc).

Poiché l'area delle ex OGR non è attualmente soggetta a Poc, i soli interventi previsti dalle norme urbanistiche sono ad oggi quelli descritti all'articolo 67 del Regolamento urbanistico edilizio (Rue). Fino all'eventuale approvazione di un Poc, infatti, il Rue disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, "*al fine di garantirne la compatibilità con le infrastrutture*". La norma non è quindi rivolta alle infrastrutture (nel caso le officine delle ferrovie) ma al patrimonio edilizio (ad altra destinazione) eventualmente incluso nell'ambito. Per tale patrimonio sono ammessi Interventi di *manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione finalizzata all'utilizzo degli incentivi volumetrici* previsti dal Rue. È "*escluso il nuovo insediarsi dei seguenti usi: (1a) abitazioni singole permanenti o temporanee, (7a) servizi alla popolazione di livello locale, (7b) servizi alla popolazione di livello sovralocale, (7c) servizi per la formazione universitaria. L'insediarsi dei seguenti usi è subordinato alla verifica di ammissibilità di cui all'art.30 in relazione ai fattori di impatto specificati: usi (1b) abitazioni collettive: rumore; usi (5) servizi ricettivi e ristorativi e (8) usi rurali: impatti delle infrastrutture in relazione alla fruizione*".



L'area delle ex OGR è stata dismessa dal 1 luglio del 2018, quando la produzione di componenti è stata trasferita nell'area di via del Lazzaretto. Oggi ci troviamo quindi di fronte ad un'area dismessa, nella quale tuttavia dal punto di vista urbanistico risulta confermata la destinazione ad infrastrutture. In assenza di un accordo e di un percorso di valorizzazione, la norma non consente usi diversi.

Il comma 245 della Legge 208/2017, entrata in vigore il 1° gennaio 2018, ha attribuito la qualifica di “Sito di Interesse Nazionale” (SIN) alle “Officine Grandi Riparazioni ETR”.

Relativamente all'area non risultavano avviati procedimenti di bonifica previsti dal' art. 242 del D. Lgs. 152/06.

Il 21 giugno 2018 si è svolta, presso il Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, la prima conferenza dei servizi istruttoria relativa al procedimento di definizione della perimetrazione del SIN, in cui l'Amministrazione comunale ha evidenziato la necessità di includere nel perimetro del sito tutta l'area di pertinenza delle “Officine Grandi Riparazioni ETR Bologna” di proprietà di Trenitalia SpA.

Successivamente è stata indetta una conferenza dei servizi decisoria che ha portato a conclusione la perimetrazione del sito, demandando ad un decreto ministeriale il provvedimento, come previsto dall'art. 252 del D.Lgs. 152/2006. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 gennaio 2019 ha quindi identificato il perimetro del sito con l'area di proprietà di Trenitalia S.p.A.. A seguito del decreto, la Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM, con nota del 28 febbraio 2019 (ns PG 96847/19), ha evidenziato alla società Trenitalia S.p.A. che “il sito perimetrato dovrà essere oggetto di caratterizzazione, da realizzare in conformità al Piano da approvare nella competente Conferenza dei Servizi”, richiedendo di essere informati riguardo la volontà da parte della società di procedere alla redazione del Piano di caratterizzazione ed alla sua successiva attuazione.



Trenitalia S.p.A., con nota del 18 aprile 2019 (ns PG 185654/19) ha dato la disponibilità a procedere volontariamente alla redazione del Piano di caratterizzazione, specificano che lo stesso avrà anche funzione di indagine, poichè fino ad oggi non si sono manifestate evidenze tali da richiedere la necessità di comunicazioni previste dall' art. 242 del D.Lgs. 152/06 (procedure operative e amministrative per bonifica di siti contaminati).

La società ha contestualmente comunicato che dal 1 luglio 2018 sono cessate tutte le attività produttive del sito OGR e che la produzione di componenti è stata trasferita nell'area di via del Lazzaretto.

Ad inizio agosto, il Ministero ha chiesto a Trenitalia S.p.A. aggiornamenti in merito alla redazione del Piano di caratterizzazione e, con nota del 30 agosto 2019, Trenitalia S.p.A. ha risposto dichiarando che la trasmissione del documento è prevista entro il mese di dicembre 2019, essendo in corso la procedura negoziale finalizzata ad individuare la ditta specializzata che si occuperà di affiancare la società nell'iter tecnico-amministrativo necessario.

Come è noto, le lavorazioni svoltesi nell'area OGR che hanno riguardato l'amianto sono connesse ad attività di decoibentazione delle carrozze ferroviarie; inoltre sono presenti anche manufatti contenenti amianto.

La corretta manutenzione e la bonifica del materiale contenente amianto presente nei manufatti sono oggetto di monitoraggio da diversi anni da parte dei soggetti gestori, in contraddittorio con le strutture di Azienda USL. Il confronto con gli uffici preposti dell'Azienda Sanitaria ha evidenziato che sono presenti impianti in cui l'amianto è presente sotto forma di coibentazione esterna o di guarnizioni in materiale contenente amianto, nonché di locali in cui avvenivano lavori con amianto friabile, i quali sono stati bonificati nel corso di questi ultimi anni. È inoltre presente un binario speciale in cui venivano realizzate le bonifiche dei mezzi rotabili, ma questo logo è stato debitamente sigillato per una futura



bonifica, alla presenza dei tecnici di Ausl. L'accesso ai locali dell'immobile avviene sotto autorizzazione della persona preposta al controllo.

Dalla documentazione agli atti si evince una situazione conforme alle normative per quanto riguarda lo stato di conservazione dei materiali contenenti amianto e degli impianti coibentati.

Il Comune di Bologna riconosce la rilevanza civile della storia delle Officine Grandi Riparazioni, con particolare riguardo al tema della memoria dei lavoratori vittime dell'amianto, e intende farsi parte attiva presso la proprietà per valorizzarla.

In questa prospettiva il Comune non può che condividere il significato di questa petizione, nel cui spirito nel luglio del 2019 è stato sottoscritto un Patto di Collaborazione tra l'Area Nuove Cittadinanze, Inclusione Sociale e Quartieri e l'Associazione di Promozione Sociale AFeVA Emilia-Romagna per la realizzazione del progetto "Officine della Memoria-Museo OGR: Storie di lavoro, amianto e lotte per la salute".

Il Patto è finalizzato a condividere e a comunicare percorsi di lettura civica delle importanti vicende che hanno caratterizzato la storia delle OGR e a contribuire alla costruzione di un importante aspetto della memoria collettiva cittadina.

Il Patto rappresenta pertanto un primo tassello del percorso di tutela e valorizzazione delle ex OGR.

Complessivamente la zona di via Camillo Casarini, comprendente gli stabilimenti delle ex Officine Grandi Riparazioni, di circa 65.000 mq, e l'ex scalo ferroviario del Ravone, che contiene sei grandi capannoni e un'area esterna di 20.000 mq, rappresenta un quadrante ampio e strategico per la città di Bologna.



Attualmente si sta avviando DumBO, un progetto di ampia scala che prevede la gestione temporanea dello spazio dell'ex Scalo Ravone, concesso da FS Sistemi Urbani, concretizzando una nuova prospettiva di riqualificazione urbana, che mette al centro la sostenibilità economica, sociale e ambientale e aggiunge a tutto questo contenuti culturali e di aggregazione.

L'area di via Casarini costituisce già da una decina di anni un polo attrattivo dal punto di vista culturale e artistico, anche grazie alla presenza di un centro culturale polivalente. Con le nuove funzioni temporanee del progetto DumBo si rafforza l'identità e la vocazione culturale dell'area, anticipando quella che potrebbe essere la destinazione futura delle ex OGR.

L'amministrazione riconosce infatti nell'area delle ex OGR l'opportunità di realizzare un possibile futuro polo culturale cittadino e metropolitano e, auspicandone lo sviluppo nel medio periodo, ribadisce il proprio interesse all'apertura del dialogo con la proprietà.

Un progetto di rigenerazione di tale portata, da immaginare nella logica della partecipazione e della collaborazione tra diversi soggetti pubblici e privati, sarebbe inedito per la città di Bologna, e dovrebbe necessariamente tenere conto dell'importanza che le OGR hanno avuto e tutt'ora hanno per la storia e l'identità della città.

Cordiali saluti.

Virginio Merola
